

La torre e i campanili

Un secolo di Dalmine

Cent'anni fa i primi tubi: da questa sera un ciclo di incontri
Si racconta l'intreccio tra città, fabbrica e le sette parrocchie

DALMINE Svetta nella grande pianura dalminese – come tratto distintivo – la gigantesca torre di raffreddamento della Dalmine. E tutto intorno, quasi come una corolla, la circondano i sette campanili delle parrocchie che compongono il territorio dalminese.

La storia di quella grande torre e dei suoi campanili è storia di gente e di lavoratori che hanno fatto vivere da un secolo a questa parte tutta la pianura circostante. In un momento in cui tra uomo, industria e città i rapporti sono assai delicati e in cambiamento, a causa della crisi economica che investe tutta la Bergamasca, c'è chi ha pensato di indagare le relazioni storiche tra chiesa e industria, ma anche i riflessi sulle nuove generazioni delle trasformazioni del rapporto tra uomo e lavoro.

IL TERRITORIO E I SUOI CAMBIAMENTI

Ne è nato un volume, corredato di una ricerca unica nel suo genere, ma anche una serie d'incontri, a partire da quest'oggi, che coinvolgeranno le sette parrocchie, il Centro di pastorale sociale della diocesi (Cdps), il Comune di Dalmine e la ~~Monte~~ Dalmine, ma anche altre realtà come l'Università e la Servitec. «Si tratta di un lavoro di riflessione sul territorio e i cambiamenti da cui è stato investito con la presenza della Dalmine – spiega il direttore del Cdps, don Francesco Poli – nato dopo la riflessione diocesana sulle comunità cristiane e il mondo del lavoro di qualche anno fa. Da una serie di incontri costruiti nel corso di due anni nelle comunità cristiane di Dalmine è nato questo inedito e articolato progetto, di fortissima attualità vista la situazione economica attuale». Un lavoro nato da lontano dunque, portato avanti con costanza da una ventina di persone tra le sette parrocchie e che a loro volta hanno coinvolto istituzioni pubbliche e private. La cooperativa «La Solidarietà» per esempio ha studiato e ideato il logo in cui intorno all'antenna della Dalmine sorgono i campanili e la torre di raffreddamento.

«Il 1906 – spiegano due dei promotori, Claudio Pesenti ed Enzo Suar-

di – è l'anno di costituzione della società Mannesmann, da cui prese avvio poi la Dalmine, oggi Tenaris. Nel 1907 vennero avviate le trattative con il Comune di Sabbio, e in alternativa con Mariano, per l'insediamento della società nel nostro territorio. Il 1908 è l'anno della posa della prima pietra (30 marzo) e di costruzione dello stabilimento. Il 12 luglio 1909 è la data d'inizio della laminazione del primo tubo senza saldatura».

PRIMO MAGGIO CON IL VESCOVO

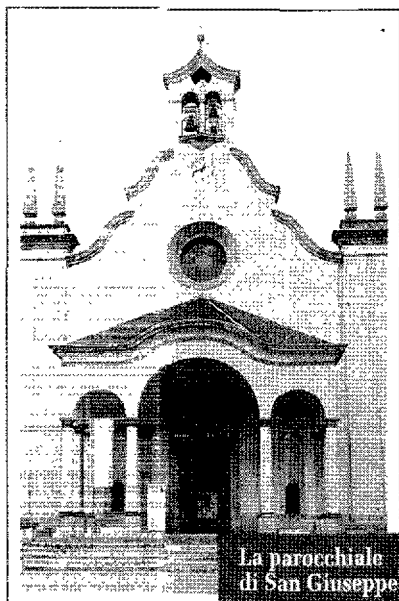
«Negli scorsi anni – spiegano ancora – si sono celebrate le ricorrenze della società e la nascita del nuovo Comune (attraverso l'unificazione nel 1927 di Sabbio, Sforzatica e Mariano, ndr). Il progetto delle parrocchie, invece, prende spunto dall'inizio dell'attività lavorativa per attivare un percorso pastorale di lettura delle trasformazioni avvenute nelle comunità parrocchiali presenti a Dalmine sui temi del sociale, del lavoro e dell'economia. Le sette parrocchie che sono in Dalmine hanno costituito un gruppo di studio e coordinamento per aiutare le parrocchie e la società civile di Dalmine ad interpretare e vivere l'esperienza del lavoro nella prospettiva del Vangelo e nell'ottica del bene comune».

Su questo percorso sono nate due sessioni di incontri (il primo ciclo da oggi fino al 31 marzo, e il secondo dal 22 settembre al 29 settembre) e una settimana di appuntamenti tutti dedicati a questo tema dal 26 aprile al 3 maggio, caratterizzati anche da momenti molto significativi come la presentazione della ricerca del sociologo Dario Nicoli sul rapporto tra chiesa e lavoro sul territorio e di Carolina Lussana e Stefano Capelli, della Fondazione Dalmine che ricostruiscono la storia aziendale in rapporto al territorio. Le ricerche verranno raccolte in una pubblicazione che verrà poi distribuita alla popolazione in settembre. L'incontro si svolgerà nell'ambito di un convegno introdotto dal sindaco Francesca Bruschi e dal parroco monsignor Ilario Girelli al cine-teatro dell'oratorio San Giuseppe al-

le 20,45. Venerdì primo maggio, alle 15, poi sarà il vescovo Francesco Beschi a celebrare la Messa per la festa dei lavoratori davanti al Palazzo della direzione in viale Vittorio Emanuele.

Elena Catalfamo





La parrocchiale di San Giuseppe



Gli stabilimenti Tenaris oggi: nel 1909 uscirono i primi tubi

IL PROGRAMMA

Al via le serate su etica e territorio

«Il territorio di Dalmine e le sue trasformazioni» apre la prima sessione di incontri promossi dalle sette parrocchie di Dalmine sui temi del lavoro. L'appuntamento è per questa sera alle 20,45 all'oratorio San Giuseppe. Introduce don Francesco Poli, direttore del Centro diocesano di pastorale sociale con l'intervento del sindaco di Dalmine, Francesca Bruschi e di Renato Ferlinghetti, docente dell'Università di Bergamo. Si continua martedì prossimo, 24 marzo, con una tavola rotonda su «Lo sviluppo delle comunità locali nell'economia globale» a cui siederanno Luigi Ornaghi, responsabile della filiale di

Sforzatica della ~~Ec~~ di Treviglio, Simone Meroni, consigliere delegato Servitec e Ferdinando Piccinini, segretario generale Cisl di Bergamo. Modera la giornalista dell'«Eco di Bergamo», Susanna Pesenti. Martedì 31 invece si affronta il tema di «Quale etica del lavoro per il cristiano di oggi» con Lucio Piccardi, fondatore della cooperativa «La Solidarietà» e Leandro Carboncini, della San Vincenzo aziendale. Dal 26 aprile al 3 maggio poi una settimana sociale su questo tema caratterizzata dalla presentazione della doppia ricerca storica e sociale della Fondazione Dalmine e delle parrocchie sul rapporto delle comu-

nità parrocchiali in Dalmine nelle trasformazioni del lavoro sul territorio dal 1909 al 2009.